

flash

OLIMPIADI

Arrestato russo su ordine Fbi
Sospetto di gare truccate in Usa

Un russo ritenuto collegato con organizzazioni mafiose è stato arrestato in Italia, su ordine della autorità federali americane, con l'accusa di aver organizzato una serie di risultati pilotati nelle gare di pattinaggio alle olimpiadi invernali di Salt Lake City dello scorso febbraio. Lo ha reso noto la procura federale di New York. L'uomo, catturato dalle forze dell'ordine italiane con la collaborazione dell'Fbi, si chiama Alimzhan Tokhtakhounov e viene definito un esponente della mafia russa.



INTERTOTO

Il Bologna ha ipotecato la finale
Domina (5-1) davanti a 15mila

Al Bologna e ai bolognesi l'Intertoto piace. Erano in 14 mila la settimana scorsa al Dall'Ara per l'incontro col Bate Borisov e ieri sera, con molti già sulla via del mare, erano 15 mila (tanti da riuscire a fare la "ola" nel secondo tempo) a vedersi la semifinale di andata coi ceki del Teplice. E il Bologna non ha deluso le aspettative (5-1) di un pubblico che ha fame di spettacolo. Di sicuro si è visto più calcio ieri che mettendo assieme due o tre partite di Korea-Japan. Peccato che sia stata una partita a senso unico, coi rossoblù quasi sempre in avanti e

il Teplice a cercare di mettere delle pezze a una difesa da amatori. Sono bastati infatti 3 minuti ai padroni di casa per chiudere il discorso. La prima rete è stata frutto di una bella azione portata da Cruz sul limite dell'area e fatta proseguire di testa da Signori per Nervo che, sulla destra, ha infilato il portiere Postula in uscita. Per il raddoppio rossoblù è stata solo questione di minuti. È arrivato al 32' dai piedi di Signori, servito sulla linea di porta da Nervo che, lanciato sul filo del fuorigioco, è sceso sulla destra portandosi sotto l'incolpevole Postula. Il 3-0 è stato un mezzo regalo dell'arbitro israeliano Koren: Cruz in area si è allungato troppo la palla, ma un provvidenziale tocchettino fuori tempo di un difensore sul suo piede d'appoggio ha

convinto il direttore di gara che il rigore ci poteva pure stare. Così al 36' Signori ha messo alle spalle di Postula il secondo personale. Al 69' il gol della squadra ceca: Zelenka ha insaccato di testa tuffandosi su una respinta di Pagliuca su un tiro da fuori area. Per fortuna a rimettere in carreggiata le cose, un minuto dopo, ci ha pensato Zaccardo, che ha raccolto al volo una punizione di Signori e dal limite dell'area piccola ha fatto 4. A completare lo show del Bologna è arrivato finalmente anche Olive, anche se in verità il suo tiro da cinque metri dalla porta è stato deviato da un difensore ceco. Poi l'ingresso di Locatelli, dopo mesi di infortunio, ha coronato il 5-1 con cui i rossoblù ipotecano la finale di Intertoto.

m.f.

El Grafico, pagine sommerse e salvate

Il leggendario periodico argentino si è trasformato in un mensile per superare la crisi

Emiliano Guanello

BUENOS AIRES Quasi per miracolo, l'ultima copertina del "Grafico" di Buenos Aires è riuscita a reggere per quattro settimane. Il titolo, "Guerra per la successione", campeggia sulle foto di quattro famosi allenatori, Marcelo Bielsa, José Peckerman, Carlos Bianchi e Carlos Bilardo ritratti assieme a Julio Grondona, il padre padrone dell'Afa, la federazione di calcio argentina. Titolo e copertina sono rimasti per tutto il mese di luglio in edicola senza "scadere", già che la scelta dell'allenatore della "seleccion" per i prossimi quattro anni sembra sia risolta solo in questi giorni con la clamorosa riconferma di Bielsa, premiato nonostante la catastrofica eliminazione al primo turno rimediata in Giappone. Alla sede del "Grafico" hanno tirato il fiato, ma sanno che non potrà essere sempre così. Dal maggio scorso il più autorevole periodico sportivo dell'America Latina si è trasformato contro voglia da settimanale a mensile. Una soluzione poco felice già che non è facile seguire l'attualità sportiva in tempi così dilatati, ma che ha comunque evitato lo spettro della chiusura definitiva. Soffocato da grossi debiti e da un vistoso calo di lettori, "el semanal" ha infatti rischiato di scomparire per sempre, mettendo fine ad una gloriosa storia iniziata ottantatré anni fa. Il primo numero, conservato ancora adesso nel preziosissimo archivio della rivista, fece la sua comparsa nelle edicole di Buenos Aires il 30 maggio del 1919. Da allora ad oggi fanno la bellezza di 4304 numeri, uno più bello dell'altro, con una cura particolare per le immagini fotografiche. Diego Borinski è uno dei pochissimi giornalisti rimasti a lavorare all'edizione mensile. Con lui ci sono altri tre redattori e altrettanti giovani praticanti. «Ci sono vari fattori per spiegare la crisi del "Grafico". Una di esse è l'esplosione negli ultimi anni dell'offerta di giornalismo sportivo in Argentina, con la nascita di nuovi giornali, radio e televisioni via cavo specializzate. Ma la vera ragione è la crisi economica che ha colpito tutti incidendo però maggiormente sui giornali e riviste. Su settanta lavoratori in forza appena un anno fa siamo rimasti in venti.



Diego Armando Maradona, finito 112 volte sulla copertina di El Grafico. Il Pibe ha il primato fra tutti gli sportivi argentini

In passato vendevamo una media di 300.000 copie alla settimana, gli stendi si pagavano puntualmente e la pubblicità arrivava senza problemi. Il giorno dopo la vittoria dell'Argentina di Maradona ai mondiali messicani del 1986 andammo in edicola con un numero speciale tirato in 750.000

copie. Oggi, con il mensile, abbiamo una tiratura ferma a trentamila numeri. E pensare che eravamo l'esempio per tutto il continente». Nella grande e spaziosa sede al secondo piano di un palazzo nel cuore di San Telmo, uno dei quartieri più belli e tradizionali di Buenos Aires, si conta-

la scheda

Bandiera nazionale legata ai campioni

"El Grafico", settimanale di sport e attualità, fu fondato il 30 maggio del 1919 a Buenos Aires. Dal 1925 esce a colori. Sono stati pubblicati 4304 numeri. Gli sport più seguiti: il calcio (più di 3500 copertine), il pugilato, all'epoca di "Gatica" e Monzon, l'automobilismo (Juan Manuel Fangio e Carlos Reutemann), il ciclismo, il tennis, la pallacanestro e il nuoto. Diego Armando Maradona ha collezionato 112 copertine, seguito dal giocatore del River Plate Norberto Alonso (54) e da Daniel Passarella (52). Il 10 marzo 2002 esce l'ultimo numero settimanale dedicato al derby di campionato



tra il Boca Juniors e il River Plate. Dopo una lunga vertenza sindacale viene varata l'edizione mensile, in edicola da giugno, con una tiratura di trentamila copie. Un terzo delle quali è diffuso all'estero (America Latina, Spagna, Stati Uniti). Nell'ultimo numero; un ritratto dell'allenatore cileno Manuel Pellegrini, un'intervista a Ivan Zamorano, una scheda sulla situazione patrimoniale dei club argentini, una storia del mitico "Luna Park" di Buenos Aires, teatro dei match di pugilato di Monzon e un profilo del vignettista argentino Roberto Fontanarrosa. Nella speciale classifica delle prime pagine Diego Armando Maradona, naturalmente, è al primo posto con centododici apparizioni. Dietro di lui la stella storica del River Plate Norberto Alonso, seguito da Passarella, Vilas, Reutemann, Monzon, Fangio, Kempes, fino a Batistuta, Veron e Riquelme. Ritratti che hanno fatto il giro del mondo grazie ad una capillare diffusione internazionale.

e.g.

no oggi numerose poltrone vuote. A marzo, quando il settimanale annunciò l'imminente chiusura, centinaia di lettori arrivarono imploranti in redazione. Per sei lunghissime settimane l'Argentina rimase senza il "Grafico". La campagna per il salvataggio della rivista fu incessante, con manifestazioni, raccolte di firme e la mobilitazione di numerosi campioni di ieri e di oggi. In gioco non c'era solo il posto di lavoro per decine di redattori e fotografi, ma la conservazione di una tradizione quasi secolare.

«Per le persone della mia generazione - spiega il quarantenne Borinski - il Grafico era come la bibbia. Vent'anni fa non c'erano le moviole in televisione o le tribune sportive. Dopo le partite si discuteva per ore al bar su un rigore o una rete polemica. Il "verdetto" arrivava al lunedì sera, con l'uscita del giornale in edicola». Altri tempi, quelli delle copertine patinate dedicate ai campioni argentini. Calcio ma anche pugilato, ciclismo, automobilismo, ginnastica, nuoto, tennis. La copertina del "Gra-

fico" segnava l'apice della carriera, la consacrazione definitiva. Ancora oggi, un terzo delle copie si vende fuori dall'Argentina. «Per l'argentino che vive all'estero leggere "El Grafico" equivale a mantenere un filo diretto con casa. Arriviamo ovunque ci sia un potenziale lettore: America Latina, soprattutto Messico e Venezuela, Spagna, Svezia, Stati Uniti. Succedeva anche a noi quando andavamo in vacanza in Europa: facevamo il giro delle edicole di Parigi, Madrid o Barcellona per comprarne uno, anche se era carissimo e magari non ci rimanevano soldi in tasca». El dolor de haber sido y de ya no ser, diceva Borges. La nostalgia e l'ammirazione per un passato che non c'è più riempie oggi, come nelle lettere di un tango, il presente del "Grafico". Che resiste, nonostante i numeri di oggi siano quanto meno impietosi. Ai mondiali di calcio in Francia nel 1998, parti una spedizione composta da trenta inviati, tra giornalisti e fotografi. Agli ultimi campionati in Giappone e Corea nemmeno uno.

la giornata in pillole

— **Il Milan vicino a Cannavaro**
Potrebbe concludersi in breve tempo il trasferimento di Fabio Cannavaro dal Parma al Milan, con la formula della comproprietà o del prestito con diritto di riscatto a favore del club milanista. Fonti vicine ai rossoneri danno l'affare per sicuro. Al Parma come contropartita tecnica arriverebbe il centrocampista Massimo Donati (ex Atalanta).

— **Il Settebello lascia il ritiro**
Gli azzurri della pallanuoto hanno abbandonato il ritiro collegiale di Civitavecchia per protestare contro il mancato rispetto degli accordi economici da parte della Federazione. I pallanuotisti avevano recentemente accettato una riduzione dei compensi del 30%, ma avevano spuntato un premio di 10 milioni lordi di vecchie lire per la qualificazione ai Mondiali di Barcellona 2003. Ma la Fin replica che le sue finanze sarebbero al collasso, anche alla luce del Decreto legge del 5 luglio 2002 sul Coni.

— **Rumsas non va dalla moglie**
Raimondas Rumsas ancora non è andato a Bonneville, dove da lunedì è incaricata la sua moglie con l'accusa di possesso e smercio di sostanze dopanti. L'avvocato del ciclista lituano ha dichiarato che Rumsas starebbe aspettando una comunicazione delle autorità consolari e che potrebbe essere accompagnato a Bonneville dall'ambasciatore del suo paese.

— **L'NBA schiaccia "in rosa"**
Lisa Leslie, 196 cm di altezza, gioca con le Sparks di Los Angeles. Da ieri è la prima giocatrice al mondo ad avere «schiacciato» in una partita ufficiale del campionato a stelle e strisce. Già abituata allo «slam dunk», dopo avere compiuto tre schiacciate nel corso dell'ultimo «All Star Game», la partita delle stelle della Wnba, Leslie non aveva mai «affondato» la palla in fondo alla retina in sei anni di campionato professionistico. Lisa Leslie è da tempo un vero e proprio idolo della pallacanestro femminile mondiale, capace di vincere, nello stesso anno (il 2001), il premio di migliore giocatrice del campionato, di migliore giocatrice delle finali Wnba e di migliore giocatrice dell'All Star Game.

— **Parte il raduno degli arbitri**
Si svolgerà a Sportilia dal 3 al 9 agosto il raduno precampionato degli arbitri. Lo rende noto la Figc precisando che il giorno precedente, 2 agosto, i due designatori Bergamo e Pairetto terranno una conferenza stampa a Roma. Dal giorno dopo gli arbitri saranno impegnati nei test fisici e psicoatitudinali e svolgeranno la consueta preparazione in vista della Coppa Italia e dei campionati.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA



- ARMANDO COSSUTTA La provocazione di Berlusconi
- FAUSTO MARCHETTI Un presidente über alles
- NICOLA MANCINO Una dittatura di governo?
- LEOLUCA ORLANDO Ecco la mafia moderna
- ANNAMARIA RODARI Spacciare coca al ministero
- RAFFAELLA ANGELINO Patto indegno contro l'Italia
- PAOLO REPETTO Contro le destre, la Confederazione
- MARIA CARLA BARONI Scure scarse amare acque
- GIANNI RINALDINI Fiat, la vertenza non è chiusa
- ALESSANDRA VALENTINI Fs. Sfiducia e insicurezza
- MAURIZIO MUSOLINO Linate: colpevoli negligenze
- OLIVIERO DILIBERTO Arfè e la passione dei militanti
- SIMONA MILANO Tutti i colori delle arti unite
- GIAMPIERO CAZZATO Primo corso di formazione Pdc

IL POSTER

Dario Fo e Franca Rame per l'art.18, con i lavoratori

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 34199000, Laerre Soc. Coop. a r. l.

tuffi

Marconi come Dibiasi Oro nel trampolino

BERLINO A 28 anni dallo storico risultato di Klaus Dibiasi, è oro per l'Italia nei tuffi: Nicola Marconi (nella foto) ha vinto il titolo agli Europei di Berlino dal trampolino di un metro.

«E pensare che questa gara non l'avrei dovuta disputare. Con mio allenatore Rinaldi abbiamo pensato a lungo di concentrarci sul sincro dai tre metri di domani». Senza quasi non credere ai propri occhi Nicola Marconi mentre stringe la medaglia d'oro che ha conquistato nel trampolino da un metro agli europei di Berlino 2002.

«Sono stato io a chiedere di gareggiare perché mi sentivo in forma e volevo riscattare la brutta prova dai tre metri - aggiunge Marconi - forse andare in gara con tranquillità senza avere nulla da perdere è stato meglio. Non ho sentito la pressione».

Marconi ha vinto la gara all'ultimo tuffo: dopo la prima prova era addirittura sesto e prima dell'ultima ancora terzo.

Bene l'Italia anche nei 200 misti: Alessio Boggiano ha conquistato l'argento nella gara da cui Massimiliano Rosolino è stato squalificato in semifinale. Buono il tempo, sotto i due minuti: 1:59.83". Davanti all'italiano solo il detentore del record europeo e mondiale (1:58.16), il finlandese Jani Sievinen.

